Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 24: 143-148, giugno 2007 ISSN 1123-6787

Notizie Naturalistiche

Ilvio Bendazzi & Ettore Contarini

TRA LE MOLTE SPECIE DI LEPIDOTTERI IN FORTE RAREFAZIONE IN ROMAGNA, UNA RICOLONIZZA: *APATURA ILIA* ([DENIS & SCHIFFERMÜLLER], 1775).

Questa breve nota è dedicata ad un lepidottero diurno, molto vistoso anche se spesso occorre l'occhio allenato dello specialista per individuarlo nei boschetti, che da una decina d'anni sta divenendo sempre più frequente nella pianura e sulle colline romagnole. Nel titolo del presente articolo si è usato il termine "ricolonizza" poichè è verosimile la sua presenza anche in passato in questo territorio, in particolar modo quando quest'ultimo era, fino al 1700-1800, periodo delle grandi bonifiche, una terra di acque per larga parte della pianura.
Questa bella farfalla risulta legata, come sviluppo biologico e come ambiente di vita degli adulti, ai saliceti di vario tipo e conformazione. Già dicendo "saliceti", appare subito chiaro che si tratta di ambienti tendenzialmente umidi, ripariali o di zone acquitrinose dolci come quelle sottocostiere attuali. Nel primo caso, siamo di fronte ai cosiddetti "saliceti di riva", ben noti cordoni ripariali verdi che segnano sui due lati il basso alveo fluviale, dalla pianura all'Appennino (con *Salix eleagnos*, *S. fragilis*, *S. apennina*, *S. purpurea*, *S. triandra*, *Populus nigra*, *P. alba*, ecc.). Nel secondo caso, i saliceti delle zone umide planiziali sono delle formazioni più compatte, ossia non lineari come lungo i corsi d'acqua, e a struttura varia che segue il regime idrico delle acque stagnanti e paludose più in generale. Qui si trovano insediati ancora *Salix alba*, spesso dominante come soprassuolo arboreo, e *Salix cinerea*, anch'esso molto distribuito, ma a livello cespuglioso basso e fitto. Poi, naturalmente, sono presenti le varie specie di pioppo già viste.
Come in ogni bosco, piccolo o grande, il suo complesso di organismi viventi costituisce una biocenosi equilibrata in cui quanto viene divorato dai fitofagi come biomassa vegetale è poi puntualmente rigenerato dalle piante stesse, a parte i casi

Fig. 1 - Imago neosfarfallata (foto I. Bendazzi)

Fig. 2 - Bruco in seconda età (foto I. Bendazzi)

di dilaganti infestazioni come per *Lymantria dispar* e altri defogliatori . Questi complessi sistemi, in cui predati e predatori si reggono tramite delicati equilibri nell'ambito di millenari processi che hanno portato alla formazione di "catene alimentari", non sono delle situazioni biocenotiche immobili nel tempo, bensì dinamiche. La sensazione di staticità che noi spesso percepiamo in un qualsivoglia ecosistema è ingannevole perchè in realtà al suo interno tutto, anche se lentamente, si muove in direzione di nuovi equilibri futuri, fino ad una fase finale di climax. Che poi, neanche questa spesso è duratura a tempi lunghi, per le modifiche climatiche planetarie naturali e ora, più che mai, per gli sconvolgimenti provocati dalle intense attività antropiche. Così ora, per restare in tema, nei saliceti della Romagna è entrato un nuovo elemento faunistico: il lepidottero *Apatura ilia.* Ma non è il solo caso. Anche ad esempio *Argynnis paphia*, un altro vistoso appartenente alla stessa famiglia delle ninfalidi, dagli ambienti dell'Appennino e più probabilmente dalle pinete costiere adriatiche, ha colonizzato in questi ultimi anni tutte le aree boscate della pianura interna romagnola attraverso le aste fluviali usate come canali di scorrimento biologico. Ma ritorniamo alla nostra *Apatura ilia*. Segnalata per la prima volta nel territorio circa dieci anni fa (Chiavetta, 1996), tre anni dopo l'abbiamo poi personalmente osservata lungo l'asta fluviale del fiume Lamone, in località Mezzano e Villanova di Bagnacavallo. In quest'ultima stazione di avvistamento si è notato anche un temporaneo nomadismo, con individui che si sono spinti fino alla piazza del paese per abbeverarsi alla fontana. La specie si è riproposta nella zona fluviale succitata anche nell'anno successivo, ma nell'autunno 2001 le alberature ripariali di salici e di pioppi sono state abbattute a seguito della "pulizia" dell'alveo fra i ponti di Mezzano e di Villanova. La farfalla in seguito non è più stata osservata in detta località.

Anche sull'Appennino romagnolo, a quote modeste, la specie si è insediata: alla segnalazione di G. Fiumi per Isola, m 350, a monte di Santa Sofia (FC), nel giugno 2002 (Fiumi et al., 2003) aggiungiamo quelle personali di Bendazzi per Monte Maggio di Bertinoro (FC), m 100, nell'agosto 2003 e di Contarini per Brisighella (RA), m 120, nel luglio 2001. La distribuzione di questa specie a corotipo asiatico-europeo, va dall'Europa centrale e meridionale all'Asia temperata e al Giappone. La distribuzione italiana secondo Parenzan (2006) copre le seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio. In Italia centrale è sparsa in colonie isolate e si ferma a nord di Roma; nel settentrione è molto più diffusa e spesso abbondante nelle località ripariali ricche di alberature adatte. E' abbondante, ad esempio, sulle sponde del Po, come nel Parmense, alla Sacca di Colorno, lungo il basso Ticino e lungo l'Adige.

Apatura ilia è propria della regione paleartica temperata, ma sopporta benissimo il clima subtropicale della Cina meridionale e del Giappone, per cui non c'è da stupirsi se si è diffusa lungo molte vallate italiane calde, fino a Roma. All'interno del suo areale si è adattata ad una notevole varietà di ambienti, benchè sempre a regime tendenzialmente umido, e in località poste anche a discreta altitudine

Fig. 3 - Crisalide appena formata (foto I. Bendazzi)

Fig. 4 - Crisalidi pendule su rametto di salice (foto I. Bendazzi)

nelle valli alpine. La sua recente espansione alle zone umide romagnole, partendo dalla costa verso le località più interne fino a quelle collinari, ci offre un quadro tutto sommato in linea con le sue preferenze mesofile/silvicole e compatibile con la sua valenza ecologica. Quello che stupisce è invece l'arco temporale ridottissimo (poco più di un decennio) nel quale questa specie ha colonizzato gli habitat umidi dei boschi romagnoli per una profondità di 70 Km dalla linea di costa (FIUMI et al., 2003).
Il suo bruco, che vive a spese di pioppi e salici, è dapprima ocraceo, tale da confondersi col ramoscello su cui staziona in prossimità di una gemma, nella generazione svernante. Questa minuscola larva sfida i rigori invernali fino alla buona stagione. Allo schiudersi delle foglie muta ed in seconda età assume il colore verde della foglia nutrice (Fig. 2). Sul capo appaiono ora lunghe appendici. Il corpo si assottiglia ad entrambe le estremità e quella posteriore termina con una punta allungata e leggermente forcuta; a maturità intesse un cuscinetto di seta attorno al rametto e sulla foglia su cui staziona. Presenta costumi molto abitudinari e a breve raggio di spostamento, tanto che ritorna sempre sulla stessa foglia dopo avere brucato quelle vicine. Vive di solito nelle parti ombrose del bosco dove è molto difficile individuarlo perchè non lascia traccia: quando rode una foglia la consuma per intero, fino al picciolo. La specie compie due generazioni nell'anno, con voli dalla seconda metà di maggio all'inizio di luglio e da agosto all'inizio di settembre. I bruchi della seconda generazione sono destinati a svernare in prima età per l'arrivo del freddo. L'adulto, molto territoriale, vive in piccole aree dove i pioppi non sono sottoposti a potature periodiche, evento quest'ultimo che appare la causa prevalente della distruzione delle giovani larve. Preferisce i corsi d'acqua sui quali si protendono pioppi e salici. Staziona di solito in alto sulle fronde degli alberi, oppure guizza rapido volteggiando avanti e indietro lungo i sentieri ed i filari dei pioppi. Al mattino e alla sera si posa al suolo in cerca di mota e di escrementi. Uno di noi (Bendazzi) ha avuto occasione di osservare un vero assembramento di queste farfalle succhiare gli umori sui resti di una natrice dal collare, sulla sponda del Po. Nel 2006, una decina di queste farfalle sono state notate, sempre da Bendazzi, mentre succhiavano con avidità la dolce polpa marcescente di prugne su alcuni alberelli nella Zona di Protezione Speciale di Mezzano (RA), in pieno agosto.
L'eleganza del potente volo planato, le iridescenze caratteristiche dei colori fisici delle ali che mutano secondo l'inclinazione della luce (Fig. 1), l'aspetto vistoso generale (circa 5 cm di apertura alare), fanno di questo lepidottero diurno un elemento inconfondibile. Ma una domanda, più che legittima, resta senza risposta: quali fattori ambientali l'hanno fatta ritornare?
Uno dei coautori (Bendazzi) ha personalmente allevato alcuni esemplari da larve neonate svernanti su rametti di salice, ricavando da una serie di foto le immagini che documentano questo articolo.

Bibliografia

CHIAVETTA M., 1996 - Segnalazioni faunistiche: 15 - *Apatura ilia* ([Denis & Schiffermüller], 1775). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 6: 80.

FABBRI R., CHIAVETTA M. & STIGNANI S.,1998 - Segnalazioni faunistiche : 22 –*Apatura ilia* ([Denis & Schiffermüller],1775). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 9: 76-77.

FIUMI G. & CAMPORESI S., 1988 - I macrolepidotteri. La Romagna Naturale.1. *Amm.ne Prov.le di Forli* e *Società per gli Studi naturalistici della Romagna*, Forlì: 263 pp.

FIUMI G., GOVI G. & ROMAGNOLI G., 2003 - Aggiornamento delle attuali conoscenze sui lepidotteri diurni della Romagna. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 18: 109-114.

GOVI G. & FIUMI G., 1998 - Le attuali conoscenze sui lepidotteri diurni della Romagna. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 10: 17-32.

MERIGHI F., 2000 - Contributo alla conoscenza dei lepidotteri nel comune di Castenaso (BO). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 13: 35-44.

PARENZAN P. & PORCELLI F., 2006 - I macrolepidotteri italiani, *Phypophaga*, Palermo, 15 (2005-2006): 5-391.

VERITY R., 1950 - Le farfalle diurne d’Italia. *Marzocco Ed*. Firenze, 4: 22-29.

Indirizzo degli autori:

Ilvio Bendazzi
via Salvatori, 12/a
I-48012 Glorie di Bagnacavallo (RA)
e-mail: i.bendazzi@virgilio.it

Ettore Contarini
via Ramenghi, 12
I-48012 Bagnacavallo (RA)